

Anno della
Vita Consacrata **2015**

ADORAZIONE EUCARISTICA

sulla vita consacrata



LETTERE A UNA SUORA

DI DON PRIMO MAZZOLARI

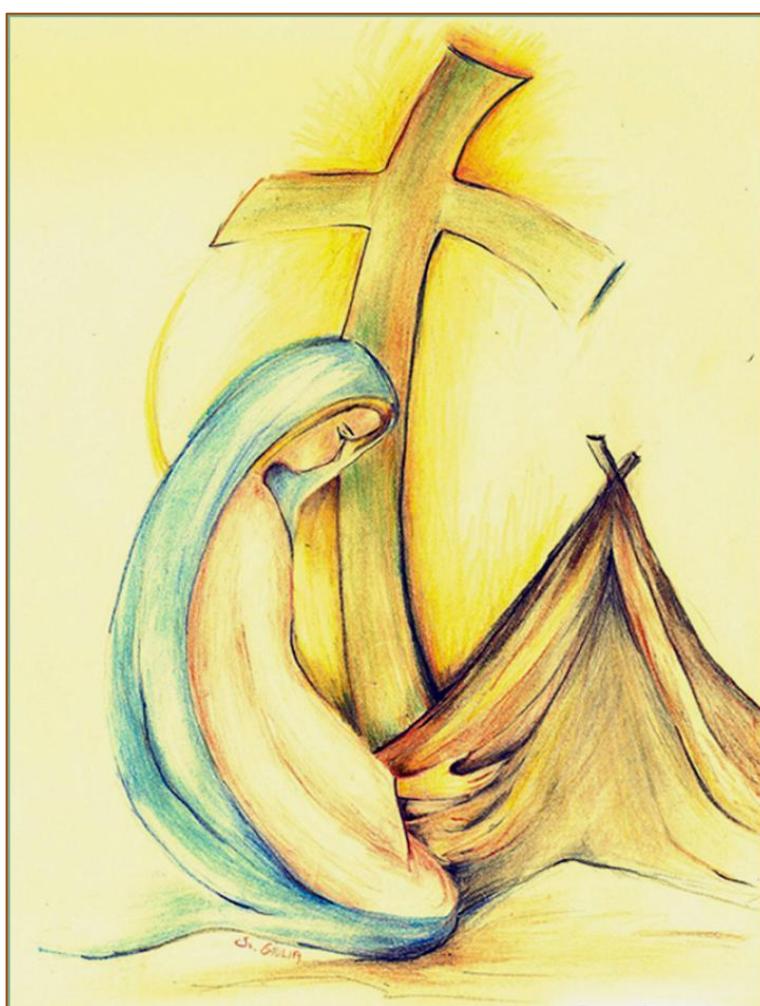
DOMENICA 16 AGOSTO 2015

Parrocchia San Michele Arcangelo – Novi di Modena

ADORAZIONE EUCARISTICA

LETTERE A UNA SUORA

“Cara sorella, Dio le vuole bene...”



**Brani tratti dall'epistolario di don Primo Mazzolari:
“Lettere a una suora” - Ed. La Locusta, Vicenza 1962.**

ESPOSIZIONE DEL SANTISSIMO

Canto n. 110

SYMBOLUM

Tu sei la mia vita, altro io non ho.
Tu sei la mia strada, la mia verità.
Nella tua parola io camminerò,
finché avrò respiro, fino a quando tu vorrai.
Non avrò paura, sai, se tu sei con me:
io ti prego, resta con me.

Credo in Te, Signore, nato da Maria,
figlio eterno e santo, uomo come noi.
Morto per amore, vivo in mezzo a noi:
una cosa sola con il Padre e con i tuoi,
fino a quando, io lo so, tu ritornerai
per aprirci il Regno di Dio.

Tu sei la mia forza, altro io non ho,
tu sei la mia pace, la mia libertà.
Niente nella vita ci separerà.
So che la tua mano forte non mi lascerà.
So che da ogni male tu mi libererai
e nel tuo perdono vivrò.

Padre della vita, noi crediamo in Te.
Figlio Salvatore, noi speriamo in Te.
Spirito d'amore vieni in mezzo a noi.
Tu da mille strade ci raduni in unità
E per mille strade poi, dove tu vorrai,
noi saremo il seme di Dio

Recita dei Vespri: **DOMENICA XX T. O.**

O Dio vieni a salvarmi.

Signore vieni presto in mio aiuto.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo,

come era nel principio e ora e sempre e nei secoli dei secoli.

Amen. Alleluia.

Inno

O Trinità beata,

luce sapienza, amore,

vesti del tuo splendore

il giorno che declina.

Te lodiamo al mattino,

te nel vespro imploriamo,

te canteremo unanimi

nel giorno che non muore.

Amen

1 ant. (*solista*)

**Tra santi splendori il Padre ti ha generato, prima dell'aurora,
alleluia.**

SALMO 109

Oracolo del Signore al mio Signore:

“Siedi alla mia destra,

finché io ponga i tuoi nemici *

a sgabello dei tuoi piedi”.

Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion: *

“Domina in mezzo ai tuoi nemici.

A te il principato nel giorno della tua potenza *
tra santi splendori;

dal seno dell'aurora *
come rugiada, io ti ho generato”.

Il Signore ha giurato e non si pente: *
“ Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchisedek”.

Il Signore è alla tua destra, *
annienterà i re nel giorno della sua ira.

Lungo il cammino si disseta al torrente *
e solleva alta la testa.

Gloria al Padre....

1 ant.

**Tra santi splendori il Padre ti ha generato, prima dell'aurora,
alleluia.**

2 ant.

Beato chi ha fame, chi ha sete di giustizia: sarà saziato.

SALMO 111

Beato l'uomo che teme il Signore *
e trova grande gioia nei suoi comandamenti.

Potente sulla terra sarà la sua stirpe, *
la discendenza dei giusti sarà benedetta.

Onore e ricchezza nella sua casa, *
la sua giustizia rimane per sempre.

Spunta nelle tenebre come luce per i giusti, *
buono, misericordioso e giusto.

Felice l'uomo pietoso che dà in prestito, *
amministra i suoi beni con giustizia.

Egli non vacillerà in eterno: *
il giusto sarà sempre ricordato.

Non temerà annunzio di sventura, *
saldo é il suo cuore, confida nel Signore.

Sicuro e il suo cuore, non teme, *
finché trionferà dei suoi nemici.

Egli dona largamente ai poveri, +
la sua giustizia rimane per Sempre, *
la sua potenza s'innalza nella gloria.

L'empio vede e si adira, + digrigna i denti e si consuma. *
Ma il desiderio degli empi fallisce.

Gloria al Padre..

2 ant.

Beato chi ha fame, chi ha sete di giustizia: sarà saziato.

3 ant.

Servi di Dio, piccoli e grandi, lodate il suo nome, alleluia.

Cantico cfr. Ap. 19. 1-7

Alleluia. Salvezza, gloria e potenza sono del nostro Dio; *
veri e giusti sono i suoi giudizi. Alleluia.

Lodate il nostro Dio, voi tutti suoi servi, *
voi che lo temete, piccoli e grandi. Alleluia.

Ha preso possesso del suo regno il Signore, *
il nostro Dio, l'Onnipotente. Alleluia.

Ralleghiamoci ed esultiamo, *
rendiamo a lui gloria. Alleluia.

Sono giunte le nozze dell'Agnello; *
la sua sposa è pronta.

Gloria al Padre...

3 ant.

Servi di Dio, piccoli e grandi, lodate il suo nome, alleluia.

Lettura breve

Eb 12, 22-24

Voi vi siete accostati al monte di Sion e alla città del Dio vivente, alla Gerusalemme celeste e a miriadi di angeli, all'adunanza festosa e all'assemblea dei primogeniti iscritti nei cieli, al Dio giudice di tutti e agli spiriti dei giusti portati alla perfezione, al mediatore della Nuova Alleanza e al sangue dell'aspersione dalla voce più eloquente di quello di Abele.

Responsorio breve

Grande e il Signore * mirabile la sua potenza.

Grande e il Signore * mirabile la sua potenza.

La sua sapienza non ha confini, *

mirabile la sua potenza.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Grande e il Signore * mirabile la sua potenza.

Ant. Magnificat (*solista*)

**Io sono il pane vivo disceso dal cielo:
chi mangerà questo pane vivrà in eterno, alleluia.**

CANTICO DELLA BEATA VERGINE

(Lc 1, 46-55)

L'anima mia magnifica il Signore *
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva. *
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente *
e Santo è il suo nome:

di generazione in generazione la sua misericordia *
si stende su quelli che lo temono.

Ha spiegato la potenza del suo braccio, *
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;

ha rovesciato i potenti dai troni, *
ha innalzato gli umili;

ha ricolmato di beni gli affamati, *
ha rimandato i ricchi a mani vuote.

Ha soccorso Israele, suo servo, *
ricordandosi della sua misericordia,
come aveva promesso ai nostri padri, *
ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre.

Gloria al Padre...

Ant. Magnificat (*tutti*)

**Io sono il pane vivo disceso dal cielo:
chi mangerà questo pane vivrà in eterno, alleluia.**

Intercessioni

Pieni di gioia e di gratitudine invochiamo Dio, principio e fonte di ogni bene:

Ascolta, Signore, la nostra preghiera.

Padre e Signore dell'universo, che hai mandato nel mondo tuo Figlio per riunire i popoli nella lode del tuo nome;

rafforza la testimonianza della tua Chiesa nel mondo intero.

Rendici sempre più docili all'insegnamento degli apostoli;

perché la nostra vita sia coerente con il credo che professiamo.

Tu, che sei l'amico dei giusti;

rendi giustizia a quanti sono oppressi in ogni parte del mondo.

Dona la vista ai ciechi e la libertà ai prigionieri;

rianima gli sfiduciati e proteggi gli esuli.

Accogli l'estremo desiderio di coloro che si sono addormentati nel tuo Cristo;

giungano alla gloria della risurrezione.

Padre nostro ...

ORAZIONE

O Dio, che hai preparato beni invisibili per coloro che ti amano, infondi in noi la dolcezza del tuo amore, perché, amandoti in ogni cosa e sopra ogni cosa, otteniamo i beni da te promessi, che superano ogni desiderio. Per il nostro Signore.

Amen

Benediciamo il Signore

Rendiamo grazie a Dio.



INTRODUZIONE

Sac.

Don **Primo Mazzolari** (Cremona 1890 – Bozzolo 1959).

Conosciuto come *il parroco di Bozzolo*, fu una delle figure più significative del cattolicesimo italiano nella prima metà del Novecento. Il suo pensiero anticipò alcune delle istanze pastorali del Concilio Vaticano II, come la Chiesa dei poveri, la libertà religiosa, il dialogo coi lontani, la distinzione tra errore ed erranti, tanto da venire definito "carismatico e profetico". Papa Giovanni XXIII lo definì la Tromba dello Spirito Santo del basso mantovano.

Nell'anno della vita consacrata è da conoscere e valorizzare l'epistolario di don Primo Mazzolari con una suora.

È sorprendente l'attualità dei suoi consigli per la vita spirituale dei consacrati e la sintonia con il magistero di Papa Francesco.

Proprio nell'anno dedicato ai consacrati è bello valorizzare le *Lettere a una suora*, l'epistolario che raccoglie la corrispondenza tra Don Primo Mazzolari e una suora anonima, che recentemente ha consegnato lo scritto «per partecipare ad altri il bene che ho ricevuto da don Primo».

In quelle pagine non appare, come in molti altri scritti, il sacerdote della polemica, della protesta e della rottura, ma il padre spirituale pacato e saggio, un vero maestro di spiritualità.

Di questa sorella in Cristo egli desidera solo la santificazione e la ricorda nella preghiera. Il carteggio presenta una purezza serena e distaccata, che conserva intatta la sua validità anche per i consacrati di oggi.



LITURGIA DELLA PAROLA

Sac.

Dal Vangelo secondo Matteo

23, 1-12; 11, 25-30

In quel tempo Gesù disse: «Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così è piaciuto a te. Tutto mi è stato dato dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare. Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi e io vi ristorerò. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore e troverete ristoro per le vostre anime. Il mio giogo infatti è dolce e il mio carico leggero»...

...E non chiamate nessuno "padre" sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello del cielo. E non fatevi chiamare "maestri", perché uno solo è il vostro Maestro, il Cristo. Il più grande tra voi sia vostro servo; chi invece si innalzerà sarà abbassato e chi si abasserà sarà innalzato.

Parola del Signore.

Lode a Te, o Cristo.

Dal Vangelo secondo Matteo

18, 1-15

In quel momento i discepoli si avvicinarono a Gesù dicendo: «Chi dunque è il più grande nel regno dei cieli?». Allora Gesù chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro e disse: «In verità vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. Perciò chiunque diventerà piccolo come questo bambino, sarà il più grande nel regno dei cieli. E chi accoglie anche uno solo di questi bambini in nome mio, accoglie me. Guardatevi dal disprezzare uno solo di questi piccoli, perché vi dico che i loro angeli nel cielo vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli.

Parola del Signore.

Lode a Te, o Cristo.

Dalla Prima lettera di San Paolo ai Corinti:

2,1-9

Anch'io, o fratelli, quando sono venuto tra voi, non mi sono presentato ad annunziarvi la testimonianza di Dio con sublimità di parola o di sapienza.

Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e questi crocifisso e venni in mezzo a voi in debolezza e con molto timore e trepidazione, e la mia parola e il mio messaggio non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza, perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio.

Tra i perfetti parliamo sì di sapienza, ma di una sapienza che non è di questo mondo, né dei dominatori di questo mondo, che vengono ridotti al nulla. Parliamo di una sapienza divina, misteriosa, che è rimasta nascosta, e che Dio ha preordinato prima dei secoli per la nostra gloria. Nessuno dei dominatori di questo mondo ha potuto conoscerla; se l'avessero conosciuta, non avrebbero crocifisso il Signore della gloria. Sta scritto infatti:

“Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, queste ha preparato Dio per coloro che lo amano”.

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

Silenzio



1° Lettore

Cristo al centro

Molto significativa è la concezione che don Primo ha della vocazione, la quale non è qualcosa che debba scorrere *«liscio e blando, senza intoppi o arresti. Non è una strada fatta, la vocazione, ma una strada da farsi, e col piccone. Essa non spiana davanti, né dentro; rinforza soltanto il braccio che deve colpire. Mi spaventano le andature tranquille»* (9/11/1928).

È molto realista il parroco, quando riconosce che *«non sempre lo sforzo si adegua alla chiamata; del resto, l'ideale è sempre irraggiungibile»*.

Per don Mazzolari la vita religiosa è un'esperienza di predilezione:

«Dio le vuole tanto, ma tanto bene» e ancora *«Egli vuole che noi mettiamo la nostra mano nella sua»*.

Nella lettera del 28 ottobre 1926 egli scrive: *«Non dimentichiamo più la parola del Signore! Lasciamoci condurre senza chiederGli dove andiamo, né che cosa ci capiterà per la strada. Siamo nelle sue mani! Quali altre certezze ci occorrono per camminare senza timore di sorta?»*. Mentre alla suora farebbe piacere il parere del direttore spirituale su episodi precisi da lei vissuti con amarezza, don Primo riporta l'attenzione al centro, con chiarezza lapidaria: *«Per cambiare qualche cosa fuori di noi, non c'è altra via che cambiare noi stessi. Fuori di Cristo non si capisce niente della nostra vita, come di ogni vita; niente ci può venire dalle creature, anche dalle migliori; è follia porre una speranza qualsiasi per questa vita...»* (10/10/1927).

Ancora: *«L'essenziale resta il capire un po' di più Cristo, intendercela con Lui, lasciarLo parlare! Non è Egli il nostro Maestro, l'Amico e il Sacerdote dell'anima nostra? Vita intima mi pare voglia proprio dire: Lui mi parla, mi dirige, mi sprona, mi tien su»* (14/12/1926). Infatti, *«Cristo riesce a dire ciò che nessuna parola umana può esprimere. Poiché si è solo al servizio di Dio e non degli uomini, sempre in esilio e in agonia, non conta che il vivere in Cristo. Butti l'anima in Cristo e non vada a ridomandarla»*(13/07/1927).

2° Lettore

Preziosi consigli

Doveva trattarsi di una suora colta, se don Primo accenna alla lettura di autori importanti (Lacordaire, Giordani, Pascal). Tuttavia, il consigliere spirituale propone la mortificazione della curiosità intellettuale, come rinuncia alla sopravvalutazione dell'elemento razionale, che rimane fatalmente sterile se non si converte in carità.

Egli distoglie la suora da un'«*intossicazione riflessiva, che uccide la vita col pretesto di misurarla*» (10/12/1931) e dall'egoismo spirituale, per vincere il quale bisogna rompere se stessi contro il cuore di Cristo ogni giorno, al fine di piegare la propria volontà ad un'affettuosa accettazione del sacrificio e all'offerta di sé al Signore, come nell'Eucaristia. Il proprio niente non viene tolto dal molto pensiero, ma dal lasciar «*passare su Cristo la nostra iniquità, senza pensarci molto. La risposta che Cristo vuole è la follia dell'abbandono sul suo Cuore*» (19/05/1929).

Altre malattie spirituali da cui guardarsi sono l'orgoglio e l'interiorismo sterile, che porta a concentrarsi su se stessi, senza gioia e senza pace. Va recuperata invece la «*divina semplicità che dà le ali all'anima. Dio ci aiuta a diventare bambini*» (2/03/1929). Forse, attingendo alla propria esperienza personale, don Primo suggerisce alla suora di non ripiegarsi sul proprio tormento, ma di aprirsi, perché «*ci si guarisce dimenticandosi negli altri e per gli altri. Il Signore sa trasformare il "cronos" (angosce, agitazioni, introspezioni, ricordi, sensazioni) in "cosmos", in equilibrio di corpo e anima, in maturazione umana e cristiana*».



1° Lettore

Bisognosi di misericordia

Il 17 giugno 1929 annota questo paradosso: «*Andiamo bene, appunto perchè va male. Quando niente di nostro sta in piedi, il Signore è più che pronto per sorreggerci. Se lo meritassimo, non sarebbe più l'amore di Dio*». Il fallimento, riconosciuto e accettato in umiltà e gioia, è la condizione per entrare nel Regno.

L'accettazione di sé, anche nella propria indegnità, rientra nella resa totale davanti al Signore perché, «*fino a che ci sentiamo in forza, invece di essere guidati, pretendiamo di guidare e di scegliere perfino la croce. Tocca a Gesù scegliere la nostra croce*» (2/10/1928).

Numerose sono le immagini poetiche utilizzate da don Primo per privilegiare la misericordia di Dio sulla propria realtà: «*la nebbia della nostra miseria non impedisce di pensare al sole; l'orientamento conta più del cammino; la povera foglia secca è importante che sia nel turbine di Dio; le note stonate si armonizzano più in alto; dalle spalle piegate dalla croce, spunteranno le ali; vivere consumando per il Signore il poco olio che resta nella lampada; la miseria di tutti può diventare un monte su cui salire per respirare l'aria pura dell'amore di Cristo*».

Il «*contare le proprie cadute nella rettitudine d'intenzione, nell'ammissione delle proprie colpe e nella fiducia al Signore che aiuta a camminare, è ben più utile della pretesa di misurare la strada o del godere della strada*» (17/04/1934).

Pregando, non va chiesto che il Signore tolga la burrasca, ma che dia «*occhi capaci di intuire il sereno che permane dietro ogni nube*».

L'obiettivo suggerito alla suora, spesso rimproverata perché avvilita su stessa, è questo: «*L'apostolato le basti, la sera chiuda fra le palme la testa e lasci parlare il cuore al Signore, contenta di non essersi risparmiata in Cristo*» (28/10/1926). Il consiglio è di buttarsi perdutamente nell'amore di Dio, il resto non conta.

2° Lettore

La fatica di vivere in comunità

Disperare di sé è una *«bestemmia verso la bontà del Signore»*.

Del resto, il valore di un'anima non si misura dalla tranquillità congenita o raggiunta, ma dalla forza che si irradia nella resistenza e nella lotta o nella ripresa, dopo lo smarrimento (17/09/1932).

Don Primo raccomanda alla suora di non temere di *«essere troppo mamma, perché la prepotenza e la secchezza del cuore»* di tante anime religiose sono uno dei grandi ostacoli dell'azione della Chiesa. Pertanto, le domanda di essere *“pronta a portare con generosità il peso della vita comunitaria, senza lamentosità per la vita di convento, ravvisando nell'altra persona l'«amabilità divina», cioè sostituendo Gesù alla sorella”*. In questa prospettiva, tutti gli incarichi nella comunità hanno uguale valore e possono essere vissuti *«senza affanno e senza spavento»*, confessando con umiltà e con grande confidenza in Dio *“la propria fragilità per viverla come esperienza dell'amore misericordioso del Signore e come tensione permanente alla santità”*.

Un ultimo bel riferimento ai monti, che don Mazzolari ha amato intensamente, per recuperare con sapiente realismo il quotidiano, mai facile né per i religiosi né per le famiglie: *«Non si può stare sulle cime, se non per breve momento: è giù, ove si soffoca, ove l'orizzonte è senza spazio, che si prepara il Paradiso» (28/08/1928).*

Silenzio



PREGHIERA SEMPLICE

(San Francesco)

**Signore, fa di me
uno strumento della Tua Pace:**

**dove è odio, fa ch'io porti l'Amore,
dove è offesa, ch'io porti il Perdono,
dove è discordia, ch'io porti l'Unione,
dove è dubbio, ch'io porti la Fede,
dove è errore, ch'io porti la Verità,
dove è disperazione, ch'io porti la Speranza,
dove è tristezza, ch'io porti la Gioia,
dove sono le tenebre, ch'io porti la Luce.**

**Maestro, fa che io non cerchi tanto
ad esser consolato, quanto a consolare;
ad essere compreso, quanto a comprendere;
ad essere amato, quanto ad amare.**

**Poiché, così è:
dando, che si riceve;
perdonando, che si è perdonati;
morendo, che si risuscita a Vita Eterna.**



**PREGHIERA DEL PAPA
PER IL SINODO SULLA FAMIGLIA**

Gesù, Maria e Giuseppe a voi,
Santa Famiglia di Nazareth,
oggi, volgiamo lo sguardo con ammirazione e confidenza;
in voi contempliamo la bellezza
della comunione nell'amore vero;
a voi raccomandiamo tutte le nostre famiglie,
perché si rinnovino in esse le meraviglie della grazia.

Santa Famiglia di Nazareth,
scuola attraente del santo Vangelo:
insegnaci a imitare le tue virtù
con una saggia disciplina spirituale,
donaci lo sguardo limpido
che sa riconoscere l'opera della Provvidenza
nelle realtà quotidiane della vita.

Santa Famiglia di Nazareth,
custode fedele del mistero della salvezza:
fa' rinascere in noi la stima del silenzio,
rendi le nostre famiglie cenacoli di preghiera
e trasformale in piccole Chiese domestiche,
rinnova il desiderio della santità,
sostieni la nobile fatica del lavoro, dell'educazione,
dell'ascolto, della reciproca comprensione e del perdono.

Santa Famiglia di Nazareth,
ridesta nella nostra società
la consapevolezza del carattere sacro e inviolabile della famiglia,
bene inestimabile e insostituibile.

Ogni famiglia sia dimora accogliente di bontà e di pace
per i bambini e per gli anziani,
per chi è malato e solo, per chi è povero e bisognoso.

Gesù, Maria e Giuseppe
voi con fiducia preghiamo, a voi con gioia ci affidiamo.

Canto:

Adoriamo il Sacramento

Benedizione eucaristica

Invocazioni:

Dio sia benedetto

Benedetto il Suo santo Nome.

Benedetto Gesù Cristo, vero Dio e vero Uomo.

Benedetto il Nome di Gesù.

Benedetto il Suo sacratissimo Cuore.

Benedetto il Suo preziosissimo Sangue.

Benedetto Gesù nel SS. Sacramento dell'altare.

Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.

Benedetta la gran Madre di Dio, Maria Santissima.

Benedetta la sua santa e Immacolata Concezione.

Benedetta la sua gloriosa Assunzione.

Benedetto il nome di Maria, Vergine e Madre.

Benedetto S. Giuseppe, suo castissimo sposo.

Benedetto Dio nei suoi Angeli e nei suoi Santi.





Parrocchia san Michele Arcangelo – Novi di Modena